

ALLEGATO "A" alla DD DPC026/116 del 11/05/2021
REGIONE ABRUZZO SGRB-dpc026

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE
DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

DPC002 – Servizio VIA
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

e p.c.

SICAV S.p.A.
info@pec.sicavsr.com

e p.c.

Distretto ARTA di S. Salvo
Direttore ff del Distretto
Dott. Roberto Cocco

Oggetto: Procedimento su Istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale Società SICAV S.p.A. Zona Industriale, Gissi (CH). Riscontro nota regionale acquisita al prot. ARTA N.0008336/2021 del 19/02/2021. Valutazioni tecniche conclusive

A riscontro della nota richiamata in oggetto, con la quale l'A.C ha indetto la Conferenza dei Servizi e indicato per il 20/4/21 la data dell'eventuale cds sincrona, nell'ambito del procedimento sull'istanza di AIA presentata dalla Società ed acquisita al protocollo regionale con prot. RA/14295 del 18/01/2021, esaminata la documentazione integrativa inviata dall'azienda con nota acquisita al prot. ARTA con prot. n. 15129 del 29/03/2021 in riscontro delle richieste di integrazioni di cui al parere ARTA N.0012315/2021 del 11/03/2021, nella relazione allegata, elaborata in accordo con il Distretto Arta di San Salvo, si riportano le valutazioni tecniche conclusive.

Si evidenzia che le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e smi e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Luciana Di Croce

(Firmato digitalmente)

Relazione Tecnica – Richiesta di integrazioni
Procedimento di Istanza di AIA D. Lgs 152/2006, parte II, titolo III bis
Società SICAV S.p.A. Zona Industriale, Gissi (CH)

Società: Società SICAV S.p.A.

Sede: Zona Industriale, Gissi (CH)

Attività industriale: Impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi consistenti in carbone attivo esausto.

CODICE IPPC: 5.1h - Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti

5.5: Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti

ATTIVITA' NON IPPC: Produzione e commercializzazione di carboni attivi vergini.

BATC: BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusions (BATC) DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) - Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 208/38 del 17.08.2018.

Horizontal BREFs BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusion (BATC) DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 152 del 9.06.2016.

Iter Amministrativo

L'azienda SICAV è autorizzata con DA21/168 del 10/11/2014 (scadenza al 10/11/2024) ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. ed è stata sottoposta a VA.

Il Giudizio CCR-VIA, Provvedimento n. 2370 del 06/03/2014, favorevole con la seguente prescrizione: *“va rispettata la normativa vigente in materia di inquinamento acustico e, a tal fine, in sede di conferenza dei servizi, dovrà essere prodotta valutazione previsionale di impatto acustico dimostrante il rispetto del valore limite differenziale presso i recettori più prossimi”*.

Con nota prot. n. 94705/20 del 06.04.2020 la Regione Abruzzo - DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti ha comunicato il proprio Nulla Osta alla Comunicazione di variante non sostanziale alla D.D. n. DA21/168 del 10.11.2014 inoltrata dalla Sicav SpA in data 9.03.2020, inerente l'incremento del 15%, relativamente alla potenzialità autorizzata per una delle due linee di trattamento (Linea: FORNO A) ed alla capacità di messa in riserva per i soli rifiuti non pericolosi.

Con la nota prot. RA/348817 del 18/11/2020 l'A.C. ha comunicato l'Avvio procedimento per l'istanza di AIA per l'impianto di stoccaggio e recupero di carboni attivi.

Con nota acquisita al prot. RA/14295 del 18/01/2021 e con nota prot. RA/14302 del 18/01/2021 la Società SICAV S.p.A. ha inoltrato la documentazione per la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'A.C con nota acquisita al prot. ARTA n. 8336 del 19/02/2021 ha indetto la Conferenza dei Servizi.

Il Servizio Valutazioni Ambientali, con nota acquisita al prot. ARTA N.0011959/2021 del 11/03/2021, chiede all'azienda di attivare la procedura di Verifica di Ottemperanza entro 30 gg.

Arta chiede integrazioni con nota prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021.

L'azienda invia le integrazioni richieste da ARTA con nota acquisita al prot. ARTA n. 15121 del 29/03/2021.



La documentazione oggetto di valutazione è datata marzo 2021. Di seguito si riportano le integrazioni richieste da ARTA, le risposte fornite dall'azienda e le valutazioni ARTA. Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Valutazioni rimesse all'A.C. sul procedimento amministrativo – relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021

- ⇒ L'attuale situazione autorizzativa prevede potenzialità di trattamento e di stoccaggio di rifiuti pericolosi superiori alle soglie dell'allegato VIII alla parte II per le attività 5.1 e 5.5. Si rimette ogni determinazione all'A.C. in ordine all'effettiva quantità giornaliera di rifiuti pericolosi che l'azienda può trattare e all'effettiva potenzialità istantanea di rifiuti pericolosi che può stoccare.
- ⇒ L'azienda è stata sottoposta alla procedura di VA per una potenzialità di 14.100 t/a di rifiuti trattati, mentre nell'AIA viene richiesta una potenzialità di 14715 t/a. Si rimette ogni determinazione all'A.C. in riferimento all'obbligo di esperire le procedure di Valutazione Ambientale.
- ⇒ Per quanto attiene le condizioni ambientali del suddetto giudizio, si ricorda che ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 152/06 è necessario che il proponente attivi le procedure di verifica di ottemperanza. Si rimette all'A.C. ogni determinazione in merito.
- ⇒ La valutazione circa la necessità di riconsiderare i criteri localizzativi nell'ambito del procedimento di rilascio dell'AIA è rimessa all'A.C.

Capacità produttiva

Dall'ETD si evince la seguente CAPACITÀ PRODUTTIVA

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento (2019)
Riattivazione di carbone attivo di origine industriale (Forno A)	Carbone riattivato di origine industriale	ton	500 Kg/h	2.813,925
Produzione di carbone attivo vergine (Forno B)	Carbone vergine attivato	ton	500 Kg/h	0
Riattivazione di carbone attivo di origine idropotabile e/o alimentare (Forno B)	Carbone riattivato di origine idropotabile e/o alimentare	ton	600 Kg/h	3.312,165

Nell'allegato 10 si indicano la seguente potenzialità autorizzate:

Forno A: POTENZIALITÀ Istantanea: 28.8 TON/GIORNO, POTENZIALITÀ ANNUA: 4.715 TON/ANNO;

Forno B: POTENZIALITÀ Istantanea: 28.8 TON/GIORNO, POTENZIALITÀ ANNUA: 10.000 TON/ANNO

Si evidenzia che, sulla base della tabella riportata sull'ETD, la potenzialità giornaliera massima del forno A risulterebbe inferiore a quella autorizzata ($0.5 \times 24 = 12$ t/giorno contro 28.8 t/g); analogamente per la potenzialità oraria del forno B.

Il dato di circa 2814 t di materiale trattato nel 2019 nel forno A, considerando un funzionamento di 300 g/anno, porterebbe ad un trattamento giornaliero nel 2019 inferiore a 10 t di rifiuti pericolosi. Non è chiaro come mai, a fronte di una potenzialità massima oraria identica nei due forni, la potenzialità annua sia del tutto differente.

Richiesta di chiarimenti relativa alle potenzialità di trattamento (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

- ⇒ Chiarire le incongruenze fra la documentazione di istanza di AIA e la situazione autorizzata in merito alla potenzialità giornaliera, come specificato nel presente paragrafo.
- ⇒ Considerato che l'attività IPPC 5.5 per la messa in riserva di rifiuti pericolosi è superiore a 50 t laddove destinati ad un'attività 5.1, si chiede a quale potenzialità istantanea venga esercito lo stoccaggio di rifiuti pericolosi.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda a marzo 2021

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda, secondo cui i dati riportati in tabella si riferiscono al carbone attivo che esita dal trattamento di riattivazione/produzione.

Mutuando i dati dall'autorizzazione vigente, si evincono i seguenti dati da inserire nell'AIA:

Capacità massima autorizzata attività di recupero rifiuti

Forno A: riattivazione termica di carboni attivi esausti derivanti da trattamento di acque reflue e/o di scarico e da adsorbimento di solventi ed altri composti aeriformi

Potenzialità massima di rifiuti avviati a recupero (R7) Forno A: 28.8 t/g e 4100 t/a. Codici EER: 150203, 061302*, 070110*, 070210*, 070310*, 070410*, 070510*, 070610*, 070710*, 190110*, 191301*, 191302, 190904

Forno B: riattivazione termica di carboni attivi esausti derivanti dai processi di potabilizzazione delle acque e/o da processi alimentari

Potenzialità massima di rifiuti avviati a recupero (R7) Forno B: 28.8 t/giorno e 10.000 t/a Codice EER: 190904



Potenzialità massima Messa in riserva rifiuti

Potenzialità massima istantanea messa in riserva (R13) Rifiuti pericolosi: 200 t, Potenzialità massima annua: 4100 t/a - Codici EER: 061302*, 070110*, 070210*, 070310*, 070410*, 070510*, 070610*, 070710*, 190110*, 191301* - Area di messa in riserva: Area 3. Modalità di messa in riserva: big bags.

Potenzialità massima istantanea messa in riserva (R13) rifiuti non pericolosi: 430 t, Potenzialità massima annua: 10.000 t/a. Codici EER: 150203, 191302, 190904 – aree di messa in riserva: Aree 4, 6 e 7 – modalità di messa in riserva: Big bags, cumuli, silos.

⇒ In linea con la Circolare 1121/19 si ritiene che la durata massima della messa in riserva dei rifiuti pericolosi non possa eccedere 6 mesi.

⇒ In linea con la Circolare 1121/19 si ritiene che la durata massima della messa in riserva dei rifiuti non pericolosi non possa eccedere 12 mesi.

Capacità produttiva

Potenzialità massima di produzione di carbone attivo da forno A (tutto da rifiuto): 500 kg/hr corrispondente a 12 t/giorno di carbone attivo prodotto

Potenzialità massima di produzione di carbone attivo da forno B: 1100 kg/hr, di cui 500 kg/hr da materia prima vergine e 600 kg/hr da rifiuto, corrispondenti a 26.4 t/giorno di carbone attivo prodotto

Richiesta di chiarimenti sul processo produttivo (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Chiarire il funzionamento e le caratteristiche costruttive dei “decantatori polveri” forno A e forno B e in cosa consiste il trattamento delle acque di lavaggio fumi**

Integrazioni fornite dall’azienda a marzo 2021

Le acque di lavaggio fumi delle due linee di riattivazione (per ciascuna linea di riattivazione sono presenti due scrubber ad umido) vengono raccolte all’interno di vasche in acciaio INOX AISI 316 aventi il fondo di forma conica, al fine di facilitare una prima decantazione delle polveri. All’interno delle predette vasche avviene una prima eventuale correzione del pH con idrossido di sodio, mediante l’ausilio di pompe dosatrici. Dal fondo di tali vasche i depositi fangosi vengono prelevati in continuo tramite pompe che le convogliano all’interno dei decantatori.

All’ingresso dei decantatori le acque di lavaggio subiscono una seconda correzione del pH, sempre con idrossido di sodio, mediante pompe dosatrici, ed un’additivazione di poli-elettrolita liquido, mediante apposite stazioni di dosaggio, per facilitare il processo di flocculazione e precipitazione del particolato in sospensione sul fondo conico dei decantatori.

I fanghi così accumulati sul fondo del decantatore vengono, infine, scaricate, ad intervalli regolari, all’interno di appositi big-bags drenanti ed i fanghi periodicamente analizzati e conferiti in impianti terzi autorizzati.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall’azienda a marzo 2021

Si prende atto di quanto indicato e, nello specifico, che l’azienda effettua il trattamento chimico-fisico delle acque degli scrubbers. Si fa presente che, in base alla descrizione delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti, tali acque sono qualificate come rifiuti pericolosi (190106*), area deposito G.2. Si chiede se il trattamento si configura pertanto come trattamento di recupero di materia rifiuti. Occorre che l’azienda specifichi se il processo di trattamento è automatico o manuale, e come si verifica l’efficienza dello stesso. Chiarire altresì dove vengono ubicati i big bags drenanti e quale è la gestione delle acque drenate. Chiarire se le acque dopo trattamento vengono analizzate per verificarne l’idoneità al riutilizzo (il trattamento determinerebbe la cessazione della qualifica di rifiuto) e come si stabilisce che non sono più idonee al riutilizzo e vengono pertanto smaltite come rifiuto.

Richiesta di integrazioni sul D. Lgs. 105/15 (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Occorre che l’azienda confronti i quantitativi di rifiuti pericolosi detenibili, classificati come sostanze, con le soglie del D. Lgs. 105/15.**

Valutazioni ARTA sull’applicabilità del D. Lgs. 105/15

Si prende atto di quanto dichiarato dalla Società circa la non assoggettabilità al D. Lgs. 105/15. Si propongono le seguenti prescrizioni:

⇒ Si ritiene che a partire dal rilascio dell’AIA debba essere implementata nella scheda di omologa una sezione per la classificazione Seveso del rifiuto. Si raccomanda di effettuare a campione verifiche di conformità all’omologa anche per tale aspetto.



- ⇒ Presso lo stabilimento deve essere presente un sistema informatizzato che consenta in tempo reale di conoscere i quantitativi detenuti rispetto alle soglie Seveso, in modo da garantire che non vengano detenuti rifiuti in quantitativi superiori alla seconda colonna dell'all. 1 al D. Lgs. 105/15, verificando altresì anche che le somme pesate siano inferiore ad 1. In fase di controllo deve essere reso prontamente disponibile il prospetto dei quantitativi di sostanze pericolose detenuti e la posizione rispetto al D. Lgs. 105/15.

Richiesta di integrazioni sulle recenti disposizioni normative (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

- ⇒ **Si chiede all'azienda di effettuare un confronto fra quanto previsto nella circolare 1121 del 21/1/219 e quanto attuato nell'impianto. Laddove non vi sia una piena corrispondenza, si chiede all'azienda di proporre un cronoprogramma di attuazione.**

Valutazioni ARTA sulle integrazioni prodotte dall'azienda a marzo 2021

Si prende atto del confronto effettuato, da cui si evince il rispetto della maggior parte delle indicazioni contenute nella Circolare, salvo per i punti seguenti che l'azienda definisce "da attuare":

5.3	Impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti		X	<p>Le tecniche di abbattimento emissioni in atmosfera attualmente utilizzate presso lo stabilimento in esame sono le seguenti:</p> <p>Punto di Emissione E1 (Forno A):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Doppio lavaggio a umido • Post-Combustore termico (ossidazione termica) <p>Punto di Emissione E2 (polveri):</p> <p>Filtro a tessuto</p> <p>Punto di Emissione E3 (Forno B):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ciclone • Doppio lavaggio a umido • Condensazione <p>Inoltre i capannoni sono dotati di idoneo sistema di ricambio dell'aria.</p> <p>Punto di Emissione E14 Tramogge di carico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Filtro a tessuto
5.3	Sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati.		X	<p>Presente impianto di prima pioggia il quale verrà adeguato con i sistemi proposti entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA</p> <p>Sistema di raccolta delle</p>

Si evidenzia inoltre quanto indicato nel seguente punto, che l'azienda ritiene pertanto "non applicabile":



5.2	Le eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne e container devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere gestite come rifiuto speciale.			X	<p>l'ingestione.</p> <p>All'interno dello stabilimento si provvede soltanto al lavaggio dei cassoni al momento dello scarico a terra dei carboni provenienti dal trattamento delle acque potabili (per fare sì che tutto il materiale venga scaricato e per rendere i cassoni adatti ad effettuare carichi successivi). Per tali attività, per mezzo di apposite pompe elettriche, vengono utilizzate a ricircolo le acque raccolte nella vasca di accumulo delle acque dei piazzali adibiti allo stoccaggio dei carboni attivi esausti di questa tipologia (ovvero provenienti dal trattamento delle acque potabili). Lo stesso avviene per le</p>
					<p>cisterne che scaricano nei silos di stoccaggio; anche in questo caso viene utilizzata a ricircolo la stessa acqua che si adopera per veicolare i carboni per via idropneumatica all'interno dei silos. Periodicamente si provvede alla pulizia del fondo delle vasche suddette ed allo smaltimento dei fanghi (sostanzialmente polvere/granuli di carbone attivo) in impianti all'uopo autorizzati.</p>

Valutazioni ARTA sulle integrazioni prodotte dall'azienda a marzo 2021

Dalla descrizione fornita, sembra evincersi che le acque di lavaggio dei cassoni e di scarico dei silos vengano convogliate verso la vasca di prima pioggia, che invece deve essere tenuta disponibile per gli eventi meteorici. Inoltre il lavaggio dei cassoni potrebbe determinare la contaminazione delle acque con oli del mezzo.

Si ricorda che le acque eccedenti la prima pioggia di quella vasca confluiscono attualmente a scarico per sfioro senza alcun trattamento.

⇒ Si ritiene che le acque di lavaggio dei cassoni e dei silos debbano essere tenute separate dalle acque meteoriche di dilavamento.

Richiesta di integrazioni sulle recenti disposizioni normative (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Relazionare su quanto attuato in applicazione dell'art. 26-bis del D.L. 113/2018, convertito con Legge 132/2018, ed in particolare se è stato predisposto il PEI e se sono state fornite le informazioni per la redazione del PEE.**

Valutazioni ARTA sulle integrazioni prodotte dall'azienda a marzo 2021

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda, che comunica di aver inviato in data 4/3/2019 il Piano di Emergenza Interno, il Piano di gestione delle Emergenze, il Piano di Evacuazione e la Procedura Emergenze Ambientali.

Richiesta di integrazioni sulle recenti disposizioni normative (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Considerato che il processo determina l'end of waste del rifiuto, si chiede di confrontare l'attività con la Linea Guida SNPA 23/2020.**

Valutazioni ARTA sulle integrazioni prodotte dall'azienda a marzo 2021

L'azienda ha relazionato nelle integrazioni sugli elementi (condizioni e criteri) che adotta nel proprio Sistema di Gestione per determinare la cessazione della qualifica di rifiuto.

Si fa presente che l'attività di recupero svolta dall'azienda è disciplinata dal DM 161/02, punto 7.1, per le attività svolte in procedura semplificata. Così come previsto dalla linea guida, considerato che l'attività di end of waste è disciplinata da tale Decreto, si rientra nel punto 3 della seguente tabella:



Tabella 4.3- Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso.

	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Modalità di valutazione in fase istruttoria
1	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti	I criteri previsti dai citati decreti devono essere riportati nell'Istruttoria tecnica. Le valutazioni devono concentrarsi sui criteri dettagliati d) ed e). Si ritiene che la valutazione delle condizioni di cui alle lettere da a) a c) siano da ritenersi come già verificate
2	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche dei rifiuti, Attività di recupero, Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Viene esclusivamente richiesta una quantità massima recuperabile diversa (in termini di rifiuti trattati e/o di capacità di stoccaggio)	I criteri previsti dai citati decreti devono essere riportati nell'Istruttoria tecnica. Le valutazioni devono concentrarsi sui criteri dettagliati d) ed e). Si ritiene che la valutazione delle condizioni di cui alle lettere da a) a c) siano da ritenersi come già verificate.
3	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono richieste tipologie di rifiuti diversi in ingresso (per EER, provenienza dei rifiuti, caratteristiche dei rifiuti)	I criteri devono essere riportati nell'Istruttoria tecnica. Le valutazioni devono concentrarsi su: 1. Compatibilità delle tipologie di rifiuti diverse in ingresso con il processo di recupero e con le caratteristiche finali delle materie prime e/o prodotti ottenuti; 2. Aspetti ambientali inerenti l'incremento di potenzialità/capacità di stoccaggio. 3. Criteri dettagliati d) ed e). Le condizioni di cui alle lettere da a) a c) sono da ritenersi come già verificate
4	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto e caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono proposte attività di recupero diverse o modificate rispetto a quelle citate nei decreti tecnici di cui sopra.	I criteri devono essere riportati nell'Istruttoria tecnica. Le valutazioni devono concentrarsi su: 1. Compatibilità delle attività di recupero diverse o modificate proposte rispetto ai rifiuti in ingresso da trattare e alle caratteristiche finali delle materie prime e/o prodotti da ottenere; 2. Criteri dettagliati d) ed e). Le condizioni di cui alle lettere da a) a c) sono da ritenersi come già verificate.

Pertanto, mentre le condizioni da a) a c) sono da intendersi come già verificate, occorre indicare i criteri per le condizioni d) ed e), in merito alle quali si ritiene che nell'AIA debbano essere riportate le seguenti condizioni:

- ⇒ Si ritiene che i sottoindicati elementi debbano essere riportati nell'AIA come requisiti per l'end of waste, nelle more che siano emanati regolamenti europei o Decreti che stabiliscano, ai sensi dell'art. 184 ter c. 2 D. Lgs. 152/06, le condizioni per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Ad ogni modo, anche quando non espressamente richiesto dal cliente, le verifiche necessarie per determinare l'efficacia della rigenerazione del carbone attivo esausto per consentire di poter stabilire l'effettiva trasformazione dello stesso rifiuto in una materia prima seconda commercializzabile, sono effettuate attraverso:

Tipologia di Intervento	Parametri minimi	Frequenza	Modalità di Registrazione
Analisi chimica attestante l'efficacia della riattivazione	Indice di Iodio Sostanze Volatili	Almeno una per ogni lotto di lavorazione (*)	Registro carboni riattivati

(*) Il numero di analisi è legato alle dimensioni piuttosto variabili di ciascun lotto

I valori da rispettare a valle del processo di riattivazione, indipendentemente dalle eventuali richieste dei clienti, sono:

- Indice di Iodio non inferiore a 250 mg/g
 - Contenuto in Sostanze Volatili non superiore a 4 %
- (tale valore tiene conto anche di eventuali composti volatili propri della matrice iniziale)



Le metodiche analitiche utilizzate per la determinazione dell'Indice di Iodio sono ASTM 4607 oppure AWWA B604 (metodiche standard per i carboni attivi e tra loro equivalenti), mentre per la determinazione della quantità di sostanze volatili contenute nel carbone riattivato la metodica utilizzata è la ASTM D5382.

Per la validazione di tali metodiche vengono utilizzati campioni standard di carboni attivi e periodicamente i risultati ottenuti vengono confrontati con quelli ottenuti da laboratori esterni accreditati.

Le determinazioni analitiche sui carboni attivi vengono effettuate in continuo durante il processo di riattivazione nel Laboratorio Interno della SICAV S.p.A. e nello stesso laboratorio sono custodite sia tutte le metodiche utilizzate sia i Registri.

Nei registri vengono riportati i valori medi relativi a ciascun parametro determinato, assieme agli estremi del cliente ed al relativo Numero di Lotto. Il Numero dell'Analisi coincide in maniera univoca con il Numero di Produzione di quel determinato Lotto di carbone.

⇒ Inoltre l'azienda dovrà, a partire dal rilascio dell'AIA, provvedere ad accompagnare ciascun lotto di produzione con la dichiarazione di conformità prevista dalla Linea Guida.

Si chiede infine all'azienda se in fase di omologa e di verifica di conformità all'omologa sono verificati, sui carboni attivi in ingresso, i requisiti previsti dal DM 161/02 ovvero, in alternativa, quali siano le caratteristiche del carbone attivo che ne determinano l'accettabilità nell'impianto.

Occorre indicare, fra le condizioni di accettabilità, sulla base di quanto indicato dall'azienda nel paragrafo relativo alle BAT, che il tenore di sostanze organiche alogenate espresse come cloro sui carboni attivi in ingresso sia inferiore al 1%.

Richiesta di integrazioni sullo stato del sito (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Si ritiene che la documentazione debba contenere una relazione idrogeologica sito specifica, redatta secondo le linee guida ARTA sulla presentazione delle istanze di AIA, reperibile all'indirizzo:
https://www.artaabruzzo.it/download/pubblicazioni/20151126_linee_guida_aia.pdf

Si evidenzia che nel Documento ambientale è riportato quanto segue:

Lo stabilimento si trova ad una quota topografica di circa 115 m s.m., a circa 125 metri dal fiume Sinello, a circa 10 km dal mare e a circa 7,5 km dal centro di Gissi (499 m s.l.m.)

L'area è ubicata in destra idrografica del fiume Sinello e il livello noto della falda per quest'area è a circa -6 metri dal piano di campagna. Allo stato attuale non risultano casi di alluvionamento in questa zona del bacino idrografico, mentre sono note esondazioni fluviali nelle immediate vicinanze del fiume Sinello, che tuttavia non arrivano mai a lambire lo stabilimento SICAV

Integrazioni prodotte dall'azienda con documentazione di marzo 2021

In allegato alla documentazione è contenuta la Relazione Geologica redatta a cura del dott. geol. C. Rossi, da cui si evince quanto segue.

Il sito è ubicato nella zona industriale del Comune di Gissi la quale si colloca nella parte nord-orientale del territorio comunale e si sviluppa all'interno della valle alluvionale formata dal Sinello e dai suoi affluenti, in un'area pianeggiante, a tratti debolmente acclive in direzione del fiume.

Stratigrafia locale

La geologia affiorante nell'area è rappresentata dalle alluvioni del fiume, materiali costituiti da sedimenti limosi-sabbiosi e/o argillosi nella parte alta seguiti, in profondità, da ghiaie eterometriche arrotondate di natura prevalentemente calcarea con sabbie e limi che possono formare anche livelli o lenti, il tutto a copertura delle tipiche argille grigie rilevate durante i sondaggi ad una profondità variabile tra 5.9 m ed i 9.5 m circa.

Indagini

Nel sito, sono stati realizzati tre (3) sondaggi spinti fino alla profondità massima di 15 m dal piano campagna ed attrezzati a piezometro, di cui uno situato sul lato sud-est del sito (il lato prossimo alla strada provinciale) e due a nord-est, verso il limite del sito stesso.

Le ubicazioni sono riportate in allegato cartografico.

Nella tabella seguente si riportano le denominazioni e le coordinate delle perforazioni.



Sondaggio	Coordinate X	Coordinate Y
S1	2486379.372	4656985.59
S2	2486307.082	4657030.453
S3	2486421.962	4657095.958

Campioni di terreno

Per ogni punto di sondaggio sono stati prelevati 2 campioni a varie profondità lungo la verticale delle perforazioni. Nella tabella seguente si riporta il numero e la profondità dei campioni prelevati:

Sondaggio	Prof. I° campione C1	Prof. II° campione C2
S1	0.5-0.7	3.5-3.7
S2	0.5-0.7	3.6-3.8
S3	0.5-0.7	4.3-4.5

Risultati analitici terreni.

Nei campioni di terreno sono stati ricercati: Amianto, composti aromatici, composti aromatici policiclici, composti inorganici (nello specifico: Arsenico, Cadmio, Cobalto, Cromo esavalente, Cromo totale, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, zinco) ed idrocarburi C>12.

I risultati ottenuti dalle analisi di laboratorio per i terreni sono stati confrontati con i limiti di qualità (C.S.C.) stabiliti dal D.Lgs. 152/06, Parte IV, Titolo V, Allegato 5 Tabella 1-A e 1-B (rispettivamente per siti a destinazione d'uso verde pubblico-privato e residenziale e commerciale-industriale tenuto conto che il sito è localizzato in una zona industriale).

I risultati non hanno evidenziato superamenti dei predetti valori limite di concentrazione (CSC).

Nella documentazione non risultano allegati i rapporti di prova relativi alle suddette analisi. Si evidenzia che per gli idrocarburi sono stati ricercati unicamente i composti C>12

Campioni acque sotterranee

Nella Relazione illustrativa (marzo 2021) vien riportato che *“Le risultanze delle indagini eseguite, a meno degli esiti di caratterizzazione delle acque sotterranee, tutt'ora in corso di esecuzione, sono ampiamente descritte nella Relazione Geologica.*

Sempre a riguardo, la documentazione in esame riporta che in merito alle acque sotterranee, *“saranno effettuati prelievi statici tramite bailer, preceduti da una fase di spurgo fino ad ottenimento di acqua chiara”.*

Si resta in attesa delle analisi chimiche delle acque sotterranee

Piezometria

A seguito, del rilievo della soggiacenza della falda eseguito nei tre piezometri realizzati e della correlabilità dei livelli registrati è stata ricostruita la superficie piezometrica e determinata la direzione del flusso.

In particolare, nella documentazione si riporta che le cartografie elaborate e proposte in allegato, sono riferite alle misurazioni del 18 febbraio 2021; i risultati evidenziano *“una superficie freatica che si colloca nei depositi alluvionali, costituiti prevalentemente da ghiaie eterometriche con sabbie e limi con una direzione di flusso che da sud-ovest va verso nord-est (analoga direzione del fiume Sinello), con un gradiente non elevato, depositi”.*

Dai risultati la falda risulta ubicata a una profondità compresa tra i 4,5 ed 6 m dal p.c. (vedi stratigrafie allegate) e corrispondente ad una quota topografica compresa tra i 95,36 ed i 95,05 m.s.l.m.m (vedi ricostruzione piezometrica allegata).

I risultati della elaborazione piezometrica, riportati in allegato cartografico, individuano:

- Il piezometro P2 e P1 di monte idrogeologico
- Il piezometro P3 di valle idrogeologico

PMC acque sotterranee

Il piano di monitoraggio e controllo delle acque sotterranee riportato nella scheda L.5.1, prevede il monitoraggio dei tre piezometri P1, P2 e P3 nei quali saranno ricercati con frequenza annuale i seguenti parametri:

metalli (Alluminio, Antimonio, Argento, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Cromo VI, Ferro, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Stagno, Manganese, Tallio, Vanadio, Zinco), Composti Organici Aromatici, Alifatici Clorurati Cancerogeni e non, Alifatici Alogenati Cancerogeni, Fenoli e Clorofenoli, idrocarburi totali)



Cartografia PAI E PSDA

PAI: il sito non rientra nelle zone classificate pericolose o a rischio frana.

PSDA: la parte nord-ovest del sito in esame ricade nella classe di pericolosità moderata.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni prodotte dall'azienda a marzo 2021

Ai fini della ricostruzione stratigrafica e del modello idrogeologico, lo studio eseguito risulta completo ad esclusione dei risultati analitici relativi allo screening delle acque sotterranee, i quali come evidenziato nella documentazione sono in corso di realizzazione.

In particolare i risultati delle indagini, consistite nella realizzazione di n. 3 piezometri, hanno evidenziato la presenza di una prima circolazione idrica sotterranea, assimilabile ad una falda freatica ubicata a una profondità compresa tra i 4,5 ed 6 m dal p.c. (vedi stratigrafie allegate) e corrispondente ad una quota topografica compresa tra i 95,36 ed i 95,05 m.s.l.m.m. (vedi ricostruzione piezometrica allegata)

I risultati della elaborazione piezometrica, riportati in allegato cartografico, individuano:

- Il piezometro P2 e P1 di monte idrogeologico
- Il piezometro P3 di valle idrogeologico

Relativamente allo stato di qualità della matrice suolo sono stati analizzati n. 2 campioni a varie profondità lungo la verticale per ogni sondaggio per un totale di n. 6 campioni; i risultati ottenuti dalle analisi di laboratorio sono stati confrontati con i limiti di qualità (C.S.C.) stabiliti dal D.lgs 152/06, Parte IV, Titolo V, Allegato 5 Tabella 1-A e 1-B e non hanno evidenziato superamenti dei predetti valori limite di concentrazione.

Si evidenzia che per gli idrocarburi sono stati ricercati unicamente i composti C>12 e che nella documentazione non risultano allegati i rapporti di prova relativi alle suddette analisi.

- ⇒ Si rende necessario acquisire i certificati analitici dei campioni di terreno e i certificati analitici delle acque sotterranee.
- ⇒ Nel PMC delle acque sotterranee dovranno essere inseriti anche gli idrocarburi C<12 (non ricercati nei terreni) e C>12; qualora dovessero evidenziarsi superamenti del parametro C<12 gli stessi andranno ricercati anche nei terreni.

Considerato infine che nel sito risulta esserci un solo piezometro di valle idrogeologico (P3) e che sulla base dell'andamento piezometrico ricostruito, lo stesso piezometro potrebbe non intercettare eventuali criticità nella porzione SE del sito, risulta necessario effettuare, entro tempistiche stabilite dall'A.C.:

- ⇒ La ricostruzione della superficie piezometrica per il primo anno dal rilascio dell'AIA con frequenza trimestrale, corredata dai seguenti dati: giorno di misura, quota piezometro, soggiacenza e conversione in m.s.l.m.m.
- ⇒ Riportare su allegato cartografico la superficie piezometrica sovrapposta al layout dell'impianto evidenziando i centri di pericolo.

Sulla base della risultanze delle sopra citate indagini, ARTA si riserva di modificare la rete di monitoraggio, i parametri da ricercare nel PMC e le relative frequenze.

Infine, si evidenzia che il campionamento statico potrà essere adottato qualora le modalità di campionamento dinamico risultassero non applicabili.

Richiesta di integrazioni relative allo screening per la relazione di riferimento (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

- ⇒ **Occorre tenere conto, nello screening, delle caratteristiche di permeabilità e vulnerabilità del sito.**
- ⇒ **Descrivere l'area di carico e scarico del gasolio, ed in particolare se la stessa è cordolata e dotata di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.**

Valutazioni ARTA sulle integrazioni prodotte dall'azienda a marzo 2021

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda *“le caratteristiche impiantistiche già descritte escludono qualsiasi possibilità di compromissione delle matrici suolo ed acque sotterranee all'interno dello stabilimento riconducibile alle attività in esso svolte”*.

Per quanto attiene all'area di carico/scarico del gasolio, l'azienda dichiara quanto segue:



L'area di carico e scarico del gasolio è ubicata al coperto internamente al capannone, il quale è dotato di pavimentazione industriale.

Il gasolio è contenuto all'interno di un recipiente zincato da 300 litri, di recente acquisto, dotato di idoneo bacino di contenimento in acciaio inox.

Il pozzetto di raccolta più prossimo all'area in esame confluisce direttamente nella vasca di raccolta delle acque di piazzale di scarico dei carboni esausti, rendendo, pertanto, facilmente gestibile ogni eventuale sversamento accidentale in fase di carico/scarico del carburante.

- ⇒ Si ritiene che eventuali sversamenti di gasolio non debbano confluire verso la rete di raccolta acque meteoriche, ma debbano rimanere confinati, eventualmente cordolando l'area e dotandola di pozzetto cieco di raccolta sversamenti.

Nelle more di provvedimenti Regionali che recepiscono il D.M n. 95 del 15/04/2019 relativamente ai criteri di esclusione dall'obbligo di redigere la relazione di riferimento, l'azienda deve mettere in atto tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di escludere il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e superficiali, sia in condizioni normali sia in condizioni di emergenza. In particolare, si forniscono alcune indicazioni a titolo non esaustivo e si demanda all'azienda l'adozione di tutti i necessari accorgimenti:

- I serbatoi/contenitori contenenti sostanze pericolose devono essere dotati di bacino di contenimento, perfettamente integro, di volume pari al volume del serbatoio/contenitore stesso, ovvero a doppia camera con monitoraggio dell'intercapedine.
- Le aree adibite a deposito di colli/contenitori di materie prime, rifiuti e prodotti devono essere preferibilmente coperte, impermeabilizzate e cordolate.
- Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi, dei sili e dei fusti devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, preferibilmente coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.
- Eventuali caditoie presenti nelle aree di carico e scarico e di movimentazione delle sostanze pericolose, devono essere, se possibile, definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni.
- L'azienda deve porre in essere procedure di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e di ripristino, laddove necessario.
- Le tubazioni di movimentazione delle sostanze pericolose devono essere poste su aree impermeabilizzate.
- L'azienda deve adottare tutti i necessari accorgimenti per garantire che anche in condizioni diverse dal normale esercizio non si verifichi la contaminazione del suolo e delle acque.
- Le procedure di cui sopra dovranno essere inserite come parte integrante del PMC e gli interventi effettuati (verifiche e ripristini) dovranno essere registrati in apposito registro tenuto a disposizione degli organi di controllo.

Richiesta di integrazioni relative alle BAT (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

La Società ha effettuato il confronto con le BATC sui rifiuti pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L.208/38 del 17/08/2018 e con le BATC su sistemi di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale Europea L 152 del 9/06/2016.

Con riferimento a quanto specificato dalla Società per la BAT 7:

BAT 7	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN (o ISO o altre norme)		SI	Previsto dal SGQA Il PMC prevede un monitoraggio periodico degli scarichi idrici in conformità con la BAT in questione.
BAT 8	⇒ La BAT consiste nel monitorare le			Il DMR sarà integrato

- ⇒ Si evidenzia che, qualora ritenuta applicabile, la BAT 7 prevede il monitoraggio con cadenza giornaliera e/o mensile dei parametri della tabella a pag. 50/51/52 del le Batc. Si chiede all'azienda di relazionare sull'applicabilità e, nel caso, di aggiornare il PMC.

Valutazioni ARTA su integrazioni prodotte dall'azienda con documentazione di marzo 2021

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda:



A tal proposito, si precisa che, nell'ambito del SGQA, in considerazione della tipologia di rifiuti trattati e delle peculiarità dei processi di trattamento degli stessi, tali sostanze non sono state ritenute pertinenti. Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene ragionevole soltanto una eventuale modifica della frequenza di monitoraggio degli analiti già in essere.

Richiesta di integrazioni relative alle BAT (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

Con riferimento alla Bat 8:

					Conformità con la BAT in questione.
BAT 8	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni in atmosfera almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN (o ISO o altre norme)		In parte		Il PMC sarà integrato con i parametri HCl ed HF da monitorarsi con frequenza semestrale (cfr. punto L.1, scheda L)
BAT 9	⇒ La BAT consiste nel monitorare le				

⇒ L'azienda ha integrato il PMC ma non il QRE con gli inquinanti HCl ed HF ai camini connessi con i forni. Tali inquinanti devono pertanto essere inseriti nel QRE

Valutazioni su integrazioni prodotte dall'azienda con documentazione di marzo 2021

Si prende atto dell'aggiornamento del PMC con HF ed HCl, evidenziando che si ritiene opportuno che i VLE vengano ridotti, prendendo a riferimento il DM 161/02, rispettivamente 1 mg/Nmc e 10 mg/Nmc. Si demanda al paragrafo sulle emissioni in atmosfera la valutazione del QRE proposto.

Richiesta di integrazioni relative alle BAT (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Con riferimento alla BAT 12 e 13, considerata la variabilità intrinseca legata al trattamento di rifiuti di diversa origine, si reputa comunque necessario che l'azienda predisponga ed attui un piano di monitoraggio e gestione degli odori.

Valutazioni ARTA su integrazioni prodotte dall'azienda con documentazione di marzo 2021

Si prende atto del fatto che l'azienda non ritenga che i rifiuti trattati possano generare molestie olfattive e che ha dichiarato: Ad ogni buon conto il gestore, se prescritto, promuoverà nel proprio SGQA un piano di gestione e monitoraggio delle emissioni olfattive entro sei mesi dal rilascio dell'AlA, prendendo a riferimento la Delibera n. 38/2018 del SNPA - Metodologie per la valutazione delle emissioni odorogene - Documento di sintesi.

Si demanda all'A.C. la definizione delle tempistiche di attuazione. Nel report annuale, l'azienda dovrà dare evidenza delle azioni previste e dell'attuazione del Piano.

Richiesta di integrazioni relative alle BAT (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Con riferimento alla BAT 17 e 18, si ritiene che l'azienda debba predisporre ed attuare un piano per la riduzione dell'impatto acustico, come indicato nel paragrafo sulle emissioni acustiche.

BAT 17	⇒ Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni		SI		Previsto dal SGQA



BAT 18	<p>⇒ Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. Misure operative c. Apparecchiature a bassa rumorosità d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e. Attenuazione del rumore 		SI		Il PMC prevede una valutazione biennale dell'impatto acustico eseguita in punti sensibili prestabiliti dello stabilimento
---------------	--	--	----	--	---

Emissioni in acqua

Valutazioni ARTA su integrazioni prodotte dall'azienda con documentazione di marzo 2021

Si conferma la richiesta che l'azienda debba predisporre, nell'ambito del proprio SGA, un Piano di Gestione del Rumore, che contenga le azioni necessarie a ridurre il proprio impatto acustico, nell'ottica del miglioramento continuo. Le azioni programmate ed attuate dovranno essere contenute nel Report annuale. Si rimanda a quanto indicato nel paragrafo sul rumore.

Richiesta di integrazioni relative alle BAT (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

Con riferimento a quanto indicato dall'azienda relativamente alla BAT 48:

BAT 48	<p>⇒ Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b) Forno a riscaldamento indiretto; c) Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera (es. regolazione temperatura forno, regolazione velocità rotazione forno, scelta combustibile, utilizzo di un forno a camera stagna o funzionamento forno a pressione ridotta, ecc.); 		IN PARTE		<p>Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni: Non è previsto alcun recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni.</p> <p>Forno a riscaldamento indiretto: i forni sono a riscaldamento diretto pertanto tale punto non risulta applicabile.</p> <p>Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera: i parametri di processo (temperatura, velocità di rotazione dei forni, alimentazione, aspirazione, ecc.) sono impostati e regolati al fine di garantire la qualità del prodotto finito e per ottimizzare i processi di trattamento delle emissioni in atmosfera.</p>
---------------	---	--	----------	--	--

⇒ Si specifica che è BAT applicare completamente tutte le tecniche indicate: recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni, forni a riscaldamento indiretto, tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni in atmosfera. Solo per i forni a riscaldamento indiretto, sono evidenziate situazioni che ne possono rendere non attuabile l'applicazione (corrosione, limitazioni economiche). Si chiede di relazionare in merito.

Chiarire perché l'azienda dichiara di non effettuare alcun recupero termico dai fumi dei forni, se è indicata la presenza di una caldaia a recupero forno A (punto 6 layout impiantistico). Descrivere il funzionamento della caldaia a recupero.

Risposta dell'azienda



In merito a tale punto si precisa che la strada del recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni non può essere percorsa in quanto detta eventualità causerebbe una dannosa variazione degli equilibri di processo, che ne renderebbe difficile il monitoraggio e la gestione.

In merito alla “caldaia a recupero” si precisa che con tale terminologia è stato indicato lo scambiatore a fascio tubiero posto a valle del post-combustore termico del forno A, il quale ha la funzione di effettuare un primo raffreddamento dei fumi in uscita dallo stesso, prima dell’ingresso alle due torri di lavaggio fumi.

Valutazioni ARTA sulla risposta fornita dall’azienda nella documentazione di marzo 2021

Considerato che è BAT il recupero termico con l’applicazione di tutte le tecniche di cui alla BAT 48, si ritiene che l’azienda, entro tempistiche indicate dall’A.C., debba presentare un progetto per dare piena applicazione della BAT 48.

Con riferimento alla BAT 49:

BAT 49	⇒ Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell’atmosfera, la BAT consiste nell’applicare la BAT 14d ed utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Ciclone; b) Precipitatore elettrostatico; c) Filtro a tessuto; d) Lavaggio ad umido; e) Adsorbimento; f) Condensazione; g) Ossidazione termica				Le tecniche di abbattimento emissioni in atmosfera attualmente utilizzate presso lo stabilimento in esame sono le seguenti: Punto di Emissione E1 (Forno A): • Doppio lavaggio a umido • Post-Combustore termico (ossidazione termica) Punto di Emissione E2 (polveri): Filtro a tessuto Punto di Emissione E3 (Forno B): • Ciclone • Doppio lavaggio a umido • Condensazione
---------------	--	--	--	--	--

si riporta la nota che è presente nel documento europeo:

g.	Ossidazione termica ⁽¹⁾
----	------------------------------------

(¹) Per la rigenerazione del carbone attivo impiegato nelle applicazioni industriali in cui è probabile che siano presenti sostanze alogenate refrattarie o altre sostanze termoresistenti, l’ossidazione termica è effettuata a una temperatura di almeno 1 100 °C e tempo minimo di permanenza di due secondi. Per il carbone attivo utilizzato per applicazioni alimentari e acqua potabile, è sufficiente un postcombustore con temperatura di almeno 850 °C e tempo minimo di permanenza di due secondi (cfr. sezione 6.1)..

⇒ Si chiede di specificare se il carbone attivo trattato nel forno A può contenere sostanze alogenate o altre sostanze termoresistenti e, in tal caso, a quale temperatura si effettua il trattamento dei fumi in uscita nel post combustore e quali siano i tempi di permanenza garantiti. Nello specifico, si chiede se l’analisi dei rifiuti in ingresso comprenda la determinazione di tali parametri (se non prevista, deve essere inserita nel PMC). Si evidenzia, inoltre, che costituisce BAT il trattamento mediante postcombustione anche per i carboni attivi provenienti da applicazioni alimentari e acqua potabile. Si chiede pertanto di valutare la fattibilità di applicare tale tecnologia di abbattimento anche per il forno B.

Risposta dell’azienda



I carboni attivi esausti trattati nel forno A potrebbero, in genere, contenere basse concentrazioni di sostanze alogenate o termoresistenti.

La SICAV ha tuttavia adottato procedure che, già in fase di omologa, permettono di interdire l'ingresso in impianto di carboni esausti per i quali le certificazioni analitiche dovessero dimostrare un contenuto superiore all'1% per tali sostanze.

Inoltre, la stessa ditta ha optato, a scopo cautelativo ed a differenza dei propri competitor (che dunque hanno uno spettro più ampio di rifiuti conferibili), di escludere dalla propria richiesta di autorizzazione alcuni codici EER individuanti rifiuti provenienti da processi che utilizzano i composti in questione (ad esempio: 070209*; 070309*; 070409*; 070509*; 070609*; 060702*; 070109*, ecc.), con la conseguenza da un lato, di limitare il potenziale bacino di clienti, ma, dall'altro di garantire un quadro emissivo meno "pesante" in termini ambientali.

Per quanto riguarda, invece, il post combustore termico, avente una temperatura di esercizio $> 950^{\circ}\text{C}$ per un tempo di permanenza > 2 sec, l'impiego di tale sistema per la rigenerazione dei carboni attivi esausti provenienti da applicazioni alimentari e di potabilizzazione dell'acqua si ritiene tecnicamente ed economicamente svantaggioso, in considerazione del loro carico inquinante decisamente modesto ed, in modo particolare, del loro elevato contenuto di umidità che causerebbe una consistente aumento dei consumi energetici, visti gli elevati volumi di metano che sarebbero necessari per mantenere in temperatura il post-combustore.

Si precisa, in ultimo, che l'attuale sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera del punto E3, costituito da una combinazione di ciclone, doppio lavaggio ad umido e condensazione, quindi pienamente conforme con quanto previsto dalla BAT in questione, non ha fatto registrare, in nessuno dei monitoraggi periodici eseguiti, alcun superamento dei limiti imposti nel QRE autorizzato che, proprio per questi motivi, prevede dei limiti specifici dei SOV suddivisi per ogni singola classe (dalla I alla V).

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda con documentazione di marzo 2021

Si chiede, entro tempistiche stabilite dall'A.C., che venga prodotta documentazione tecnica del post combustore atta a dare evidenza delle condizioni di funzionamento previste dalle BAT ($T > 850^{\circ}\text{C}$ e tempo di residenza di almeno 2 sec) per il trattamento delle emissioni provenienti dal desorbimento di carboni attivi che non contengono sostanze alogenate refrattarie e altri composti organici termoresistenti.

Si reputa necessario che l'azienda realizzi un punto di campionamento a monte del post combustore, sia per valutarne l'efficienza di abbattimento, sia per poter determinare la concentrazione delle sostanze organiche alogenate nei fumi in ingresso al post combustore. Tali verifiche dovranno essere effettuate in occasione dei campionamenti semestrali e inserite nel PMC.

Qualora presente un bypass del post combustore da utilizzare in emergenza, deve essere riportato sul QRE.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

La Società dichiara di sottoporre l'acqua a riutilizzi interni e nello specifico dichiara che recupera l'acqua piovana e l'acqua di condensa ottenuta nelle torri di raffreddamento a servizio dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Il recupero dell'acqua piovana è stato realizzato mediante l'installazione di un sistema di raccolta dedicato al reintegro ed al riempimento delle vasche di lavaggio fumi (punti di emissione E1 ed E3).

Il recupero dell'acqua di condensa delle torri di raffreddamento è invece realizzato come descritto:



Il sistema di abbattimento delle emissioni del forno B (trattamento acque potabili e/o alimentari) prevede due stadi in serie per il lavaggio dei fumi (scrubber). Le acque della seconda torre di lavaggio vengono convogliate all'interno di una torre di raffreddamento a circuito chiuso prima di essere prelevate dalla pompa che alimenta gli ugelli spruzzatori. Tale acqua raffreddata viene nebulizzata per il lavaggio dei vapori provenienti dal primo scrubber, permettendo la condensazione di parte di essi. In tal modo la quantità in eccesso (quella condensata) viene convogliata all'interno di un serbatoio di 30 m³ e riutilizzata come reintegro per tutti gli altri sistemi di lavaggio dei fumi.

Infine, le acque di prima pioggia provenienti dalle sole aree adibite allo scarico dei carboni attivi esausti, in quanto potenzialmente contaminate, vengono raccolte in una vasca di accumulo da 20 m³ (cfr. Allegato D.1 Planimetria reti idrica e fognaria) e quotidianamente riutilizzate sia per lo scarico per via idropneumatica dei carboni attivi esausti all'interno dei silos di stoccaggio, sia per il lavaggio dei cassoni drenanti a valle delle operazioni di scarico dei carboni.

Richiesta di chiarimenti rispetto al recupero delle acque (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021):

⇒ Si chiede di specificare il funzionamento della torre a circuito chiuso e nello specifico come venga raffreddata l'acqua di scrubbing nelle stesse; si chiede una più puntuale descrizione dell'impianto di recupero delle acque di scrubbing. Chiarire se l'acqua, prima del riutilizzo, viene sottoposta ad analisi volte a verificarne l'idoneità al riutilizzo e, nel caso, descrivere modalità e frequenza.

Risposta dell'azienda

La torre a circuito chiuso a servizio dell'impianto di trattamento del Forno B è costituita da un fascio tubiero all'interno del quale viene fatta veicolare l'acqua di lavaggio dei fumi, prima della nebulizzazione tramite appositi ugelli spruzzatori.

All'esterno del fascio tubiero viene nebulizzata acqua pulita raffreddata da due ventilatori posti sulla sommità della torre. In tal modo avviene lo scambio termico tra acqua di lavaggio e acqua di raffreddamento senza che esse vengano in contatto tra loro.

Pertanto, le emissioni in atmosfera sono costituite esclusivamente dalla parte di vapore acqueo che si genera dall'evaporazione di acqua pulita (le acque di lavaggio, come detto in precedenza, circolano all'interno di un circuito chiuso).

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda con documentazione di marzo 2021

Si reputa necessario che l'azienda fornisca un maggior dettaglio tecnico sul funzionamento dello scambiatore.

Richiesta di integrazioni relative alle acque di lavaggio (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Chiarire come vengono gestite le acque di lavaggio dei "cassoni drenanti a valle delle operazioni di scarico dei carboni".

Risposta dell'azienda

Le acque di lavaggio dei cassoni drenanti a valle delle operazioni di scarico dei carboni sono prelevate, per mezzo di una pompa, dalla vasca di raccolta delle acque del piazzale adibito allo scarico dei carboni attivi esausti. Si precisa che nei piazzali vengono scaricati (in cumuli, in big-bag o all'interno dei silos) soltanto carboni attivi identificati con codice EER 190904 (rifiuto non pericoloso) provenienti dal trattamento delle acque potabili e/o per usi alimentari.

Pertanto, a ricircolo si riutilizzano sempre le stesse acque; periodicamente, inoltre, viene eseguita una pulizia del fondo delle vasche sopra identificate ed i fanghi che ne derivano, costituiti dalla frazione granulometrica fine dei granuli di carbone attivo, vengono smaltiti in impianti regolarmente autorizzati.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda con documentazione di marzo 2021

Come già indicato, l'utilizzo della vasca di prima pioggia per le acque di lavaggio non è ritenuto corretto.

Richiesta di integrazioni relative alle vasche (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)



⇒ Indicare se le vasche adibite a stoccaggio di acque di processo, acque di prima pioggia e rifiuti, sono sottoposte a verifiche di tenuta e con quale modalità e frequenza. Qualora non previsto, occorre inserire nel PMC la verifica documentata della tenuta con cadenza almeno semestrale.

Risposta dell'azienda

Tutte le vasche adibite allo stoccaggio delle acque di processo sono fuori terra e quindi facilmente ispezionabili dall'esterno. L'attuale sistema SGQA prevede che la loro verifica e la relativa registrazione vengano effettuate con cadenza mensile.

La vasca di raccolta delle acque di piazzale, unica ad essere interrata, viene anch'essa controllata mensilmente mediante:

- verifica del mantenimento del livello monitorato per un dato periodo di tempo in assenza di reintegri provenienti da eventi atmosferici o da altre attività;
- ispezione generale dell'interno vasca in occasione della pulizia per la rimozione e lo smaltimento dei fanghi (granulino di carbone attivo proveniente dal trattamento delle acque potabili).

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda con la documentazione di marzo 2021

Si ritiene che l'azienda debba ispezionare con frequenza almeno semestrale le vasche per verificarne l'integrità. Tale ispezione deve essere inserita nel PMC e ne devono essere registrati gli esiti.

Richiesta di integrazioni relativa ai contatori (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Si chiede se l'azienda dispone di contatori in numero sufficiente a misurare i propri consumi idrici, in modo da poter formulare il bilancio idrico. Riportare nell'approvvigionamento idrico i volumi di acqua riutilizzata.

Risposta dell'azienda

I contatori attualmente presenti risultano quelli atti a misurare i consumi idrici di acqua potabile ed acqua industriale, secondo le rispettive forniture in essere.

Al fine di poter formulare un bilancio idrico completo l'azienda si riserva di installare, qualora venga richiesto ed ove possibile, dei contatori per il monitoraggio dei quantitativi delle acque recuperate (acque di condensa provenienti dal raffreddamento dei vapori provenienti dalla linea di trattamento dei carboni attivi esausti da trattamento delle acque potabili ed acque meteoriche provenienti da parte dei tetti dei capannoni).

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda con la documentazione di marzo 2021

Si ritiene che l'azienda, entro tempistiche stabilite dall'A.C., debba installare tutti i contatori utili a calcolare il proprio bilancio idrico, compresi i riutilizzi interni.

Richiesta di integrazioni relative alla vasca antincendio (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Chiarire perché c'è una linea di uscita dalla vasca antincendio verso la rete delle acque meteoriche nella planimetria D.1.

Risposta fornita dall'azienda

In merito a tale aspetto si precisa che il graficismo rappresentato nella planimetria D.1 costituisce lo sfioro delle cisterne di accumulo delle acque meteoriche, provenienti dalla copertura del capannone adibito a magazzino, da utilizzare ai fini antincendio; in altre parole, nel caso in cui le cisterne di accumulo dell'impianto antincendio risultassero già piene, l'acqua meteorica eccedente viene inviata nella rete delle acque meteoriche che confluisce verso lo scarico AM2.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda.

La vasca antincendio deve essere tenuta sempre piena e, qualora il livello nella vasca si abbassi, deve essere reintegrato ricorrendo a fonte certa e sempre disponibile. Per tali ragioni, la vasca di accumulo delle acque meteoriche, pertanto, non può fungere da vasca antincendio.

Si ritiene che si possa disporre di una vasca di accumulo di acque meteoriche dei tetti che può, se ritenuto idoneo dai VVF, reintegrare la vasca antincendio e può essere riutilizzata per usi industriali.



SCARICHI IDRICI

L'azienda descrive l'assetto degli scarichi come di seguito:

D.2.1 Autorizzazioni allo scarico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
ARAP SERVIZI – (Ex CONIV S.p.A.)	Convenzione del 02/01/2007	Tacito rinnovo annuale	-
<p>Lo stabilimento della SICAV è dotato di reti di raccolta separate per le acque bianche e le acque nere.</p> <p>La rete delle acque bianche raccoglie le acque meteoriche insistenti sui tetti della palazzina uffici e del locale pompe antincendio, sulla porzione di piazzale costituita dalle aree di manovra mezzi, parcheggi automezzi ed aree scoperte non interessate da potenziale dilavamento di sostanze pericolose.</p> <p>Le acque piovane provenienti dal tetto del capannone 2 vengono raccolte e convogliate verso l'impianto antincendio per essere accumulate in n.3 serbatoi interrati da 15 m³ ciascuno.</p> <p>Le acque piovane insistenti sul tetto del capannone 1 vengono, invece, raccolte ed utilizzate per il reintegro e/o il riempimento delle vasche di lavaggio fumi (punti di emissione E1 ed E3).</p> <p>La rete delle acque nere è, invece, costituita dai reflui provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici e del capannone 1 e dallo sfioro delle acque eccedenti la prima pioggia provenienti dalla vasca di accumulo.</p> <p>Le predette reti separate convogliano il loro carico idrico al depuratore gestito dalla società ARAP (ex CON.I.V.). L'autorizzazione allo scarico nella rete fognante è stata rinnovata, in data 02/01/07, mediante apposita convenzione stipulata tra la ditta in questione e l'ex CON.I.V., ai sensi del D.lgs. 152/2006 (allegato 5 alla parte terza tab. 3 per scarichi in rete fognaria). Tale autorizzazione prevede il rinnovo tacito di anno in anno, a meno di modifiche significative di processo.</p> <p>Le acque meteoriche insistenti sulla porzione di piazzale sulla quale avviene lo scarico del materiale sfuso (carbone attivo proveniente dal trattamento delle acque potabili) sono raccolte mediante una rete dedicata e convogliate verso una vasca di accumulo e decantazione da 20 m³.</p> <p>In seguito all'introduzione del punto di emissione denominato E3 (produzione/riattivazione forno B), l'azienda ha ritenuto opportuno intercettare i due tombini posti in prossimità dello stesso in modo da convogliare le acque di piazzale nella vasca di raccolta di cui sopra; in tal modo si garantisce l'intercettazione di eventuali sversamenti di sostanze potenzialmente pericolose ivi stoccate quali soda caustica, il poli-elettrolita utilizzato come flocculante e le acque di lavaggio fumi.</p>			

SCARICO ACQUE METEORICHE

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (WGS 84)	Superficie dilavata (m ²)	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Aree esterne di deposito, carico e scarico carboni attivi esausti	AM1	42.065176 N 14.593851 E	~ 2.000	Rete fognaria ARAP	SST, azoto ammoniacale	Rete di raccolta costituita da griglie, tubazioni e pozzetti recapitanti in fognatura previo accumulo in vasca da circa 20m ³ e successivo trattamento in filtro a carboni attivi
Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (WGS 84)	Superficie dilavata (m ²)	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque meteoriche ¹⁹ insistenti sulla copertura dei capannoni, della palazzina uffici e tettoie, sulla porzione di piazzale costituita dalle aree di manovra mezzi, parcheggi automezzi, ovvero aree scoperte non interessate da potenziale dilavamento di sostanze pericolose.	AM2	42.065135 N 14.593796 E	~ 4.000	Rete fognaria ARAP	-	Rete di raccolta costituita da griglie, tubazioni e pozzetti recapitanti in fognatura

¹⁹ Le acque meteoriche provenienti dal capannone 2 sono raccolte in 3 serbatoi interrati da circa 15 m³ cadauno posti a servizio della rete antincendio.

Richiesta di chiarimenti relativa alle acque meteoriche di dilavamento (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)



⇒ Dalla planimetria allegato D.1 sembra evincersi che le acque di prima pioggia dell'area di stoccaggio dei carboni attivi confluiscono verso la vasca ACC da cui le acque eccedenti vengono scaricate per sfioro, in quanto non è presente un bypass a monte della vasca. Non è chiaro dove sia ubicato il filtro a carbone attivo attraverso il quale vengono trattate le acque di prima pioggia prima dello scarico. Si evidenzia che occorre separare le acque per bypass e non per sfioro. In ogni caso, considerato che nell'area vengono stoccati carboni attivi sfusi, non si ritiene che vi sia differenza fra prima e seconda pioggia.

Risposta fornita dall'azienda

E' da precisare, a tal proposito, che l'attuale filtro a carboni attivi è situato nelle immediate vicinanze della vasca di accumulo ed in adiacenza alle pompe di prelievo di tali acque.

Si ribadisce, inoltre, che i carboni attivi stoccati in cumuli nelle aree esterne in questione provengono unicamente dal trattamento delle acque potabili.

Si evidenzia tuttavia che attualmente, secondo quanto già autorizzato e verificato dagli Enti preposti nel corso degli anni, sin dai primi anni 2000 tutte le acque di prima pioggia vengono convogliate e gestite dal Depuratore Consortile (ARAP) con il quale l'Azienda ha sottoscritto apposita convenzione che prevede, a valle di calcoli e misure di tutte le superfici aziendali e dietro relativo compenso, anche una specifica voce dedicata al trattamento delle acque di prima pioggia.

Qualora venga richiesto di attuare la medesima modalità di gestione sia per le acque di prima che per quelle di seconda pioggia, la SICAV si impegna ad implementare, entro 3 mesi dal rilascio del provvedimento, un sistema di filtrazione di tali acque, mediante l'installazione di due nuovi filtri a carboni attivi in serie, adeguatamente dimensionati, al fine di incrementare l'efficienza di filtrazione e trattare in maniera analoga tutte le acque dilavanti le superfici interessate (che comunque verranno poi convogliate al depuratore consortile per un ulteriore trattamento).

In merito ai carboni attivi esausti derivanti dalla manutenzione di tali filtri di trattamento delle acque trattate, la SICAV S.p.A. richiede la possibilità di avviarli a recupero presso il proprio impianto, nella Linea Forno A, previa classificazione analitica eseguita mediante Laboratorio esterno accreditato.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda nella documentazione di marzo 2021

Dalla planimetria agli atti, sembra evincersi che sia presente solo un'uscita per sfioro delle acque della vasca, che confluisce verso il pozzetto AM1. Allo scopo di ridurre lo sporcamento delle acque meteoriche, la soluzione migliore si ritiene sia quella di coprire l'area di deposito del carbone attivo e si ritiene pertanto che l'azienda debba presentare uno studio di fattibilità.

Nelle more di valutare la fattibilità di tale miglioramento, si ritiene che tutte le acque meteoriche di dilavamento debbano essere trattate prima dello scarico, fatte salve valutazioni diverse di ARAP. L'azienda propone di realizzare tale modifica entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA.

Si fa presente che nella planimetria delle aree di deposito dei rifiuti, la vasca di prima pioggia è identificata come deposito temporaneo del rifiuto codice EER 190902 area deposito G.3. Qualora le acque di pioggia siano identificate come rifiuto, non se può effettuare lo scarico.

Si ritiene che la vasca non possa essere utilizzata per stoccare le acque di lavaggio dei cassoni e dei silos.

Per quanto riguarda l'invio del carbone attivo utilizzato per trattare l'acqua meteorica a rigenerazione presso lo stesso stabilimento, si ritiene che tale operazione possa essere effettuata, considerando tale rifiuto alla stessa stregua di un rifiuto prodotto da terzi e recuperato nell'impianto SICAV, nel rispetto della potenzialità autorizzata.

Richiesta di integrazioni relative alle modalità di verifica dello stato di saturazione (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Chiarire come l'azienda verifica lo stato di saturazione del carbone attivo adibito a trattamento delle acque di prima pioggia in modo da provvedere alla sua sostituzione.**

Risposta fornita dalla Società



Lo stato di saturazione dei carboni attivi installati viene verificato mensilmente tramite laboratorio interno allo stabilimento. Tali verifiche condotte nel corso di anni di esercizio non hanno mostrato in alcun caso il raggiungimento del livello di saturazione degli stessi.

Tuttavia, periodicamente, si procede comunque alla sostituzione, in via cautelativa, con carboni attivi vergini.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda

Si ritiene che le verifiche analitiche mensili condotte dall'azienda sul carbone attivo per verificarne lo stato di saturazione debbano essere riportate nel PMC e debbano essere registrate. Nel report annuale l'azienda darà evidenza delle verifiche attuate e delle periodicità adottate per la sostituzione del carbone attivo.

Richiesta di integrazioni relative ai reagenti dell'impianto di trattamento (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Chiarire come e dove vengono utilizzati soda caustica, flocculante e polielettrolita e dove sono stoccati.**

Risposta fornita dalla Società

Preliminarmente si ribadisce che la soda caustica e le sostanze flocculanti vengono utilizzate, nel trattamento delle acque di lavaggio fumi, prima del loro riutilizzo.

Per quanto concerne la soda caustica, quest'ultima è stoccata principalmente nei cubitainer originali di fornitura (1000 litri cad.) omologati per tale uso specifico. Da tali contenitori viene prelevato, di volta in volta, il quantitativo necessario al riempimento di contenitori più piccoli (capacità massima di 200 litri) nei punti di dosaggio ubicati nelle immediate vicinanze delle vasche di raccolta delle acque di lavaggio fumi e dei decantatori.

Tutti i contenitori sono posizionati all'interno dell'area asservita dalla rete delle griglie di raccolta delle acque di piazzale che confluiscono all'interno della vasca di accumulo dotata di filtro a carboni attivi.

Il quantitativo massimo complessivo che può essere stoccato nelle varie postazioni si può stimare in ca. 3-4 m³.

Il poli-elettrolita, utilizzato come flocculante all'interno dei due decantatori a servizio dei sistemi di lavaggio fumi, viene, invece, acquistato in forma solida, in sacchi da 25 Kg, i quali vengono stoccati all'interno del capannone in apposita area, in prossimità dell'area G.4 indicata nell'Elab. C.2-G.1.

L'operatore preleva, di volta in volta, il quantitativo necessario per la preparazione della soluzione di ca. 1 m³ direttamente in ciascuna delle due postazioni di dosaggio, in quanto i contenitori sono dotati di agitatore meccanico a funzionamento continuo.

Anche tali contenitori sono posizionati all'interno dell'area asservita dalla rete delle griglie di raccolta delle acque di piazzale che confluiscono all'interno della vasca di accumulo dotata di filtro a carboni attivi.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda

Le cisternette contenenti soda caustica devono essere poste in bacino di contenimento in modo da contenere eventuali sversamenti che non devono poter confluire verso la vasca e la rete fognaria.

Richiesta di integrazioni relative alle acque meteoriche dell'area di deposito temporaneo (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Chiarire per quale motivo l'area di deposito temporaneo dei rifiuti non è asservita alla rete di raccolta delle acque di prima pioggia.**

Risposta dell'azienda



L'area di deposito temporaneo, che raccoglie esclusivamente rifiuti non pericolosi, non è asservita alla rete di raccolta delle acque prima pioggia in quanto i rifiuti ivi stoccati sono adeguatamente imballati con cellophane e cappucci anti-UV che li rendono completamente isolati da qualsiasi tipo di evento atmosferico. Tali accorgimenti permettono di scongiurare ogni possibilità di sversamento o perdita.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda con la documentazione di marzo 2021

Si ritiene che l'area di deposito temporaneo dei rifiuti debba essere asservita alla rete di raccolta delle acque di prima pioggia o, in alternativa, coperta e cordolata e dotata di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti accidentali.

Richiesta di integrazioni relative alla gestione vasca di prima pioggia (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Indicare come l'azienda garantisce che la vasca di prima pioggia sarà resa disponibile per un nuovo evento meteorico (anche se non è completamente piena) ed in quali tempistiche.**

Risposta della Società

Anche alla luce delle modifiche ipotizzate al punto 22 della presente relazione, l'attuale sistema di trattamento delle acque di prima pioggia è configurato in maniera tale da attivare in automatico, dopo 24 ore di assenza di nuove precipitazioni o di eventuali sversamenti diversi di liquidi, la pompa a servizio del filtro a carboni attivi per lo svuotamento di metà del volume della vasca di accumulo per renderla quindi pronta a ricevere un eventuale nuovo evento meteorico.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda con la documentazione di marzo 2021

Come già indicato nella presente relazione, dalla planimetria non si evince che vi è uno scarico delle acque di prima pioggia differente dallo sfioro della vasca. Si ribadisce che è opportuno che l'area di deposito dei carboni sia coperta, presentando uno studio di fattibilità in tal senso. Si ritiene altresì che nella vasca non possano confluire le acque di lavaggio dei cassoni e dei silos.

Nelle more, si ritiene opportuno che tutte le acque meteoriche vengano trattate prima dello scarico, fatte salve valutazioni differenti di ARAP.

Si fa presente che la vasca di prima pioggia è identificata, nella planimetria delle aree di deposito rifiuti, come un deposito temporaneo di un rifiuto codice EER 190902 area deposito G.3. Qualora le acque di pioggia siano identificate come rifiuto, non se può effettuare lo scarico.

Richiesta di integrazioni relative alla frequenza di monitoraggio delle acque di pioggia trattate (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Si ritiene che la frequenza di monitoraggio delle acque di prima pioggia trattate debba essere almeno quadrimestrale, compatibilmente con gli eventi meteorici. Il PMC per quanto attiene il monitoraggio dello scarico SM1 deve essere integrato con tutti i parametri di tab. 3 che potrebbero essere presenti nei carboni attivi trattati. L'azienda è tenuta al rispetto dei VLE di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte III del D. LGS. 152/06, colonna di scarico in pubblica fognatura.**

Risposta dell'azienda

L'azienda accoglie l'indicazione di ARTA in riferimento alla frequenza di monitoraggio delle acque trattate, incrementando la stessa con cadenza quadrimestrale. In merito ai parametri di cui al PMC, si propone di estendere i controlli anche ai seguenti analiti:

- grassi e oli animali e vegetali
- idrocarburi totali
- solventi organici aromatici
- solventi organici azotati.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda



A titolo precauzionale si ritiene necessario analizzare allo scarico anche i metalli di tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 e i solventi organici clorurati.

Richiesta di integrazioni relative alle acque eccedenti la prima pioggia (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Chiarire se lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia è campionabile. Si chiede se sia possibile intercettare in caso di emergenza lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia.**

Risposta dell'azienda

Lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia è campionabile in apposito pozzetto.

Lo scarico eccedente la prima pioggia può essere intercettato, in caso di emergenza, all'interno dello stesso pozzetto di campionamento. L'azienda propone di dotarsi di pallone otturatore gonfiabile, di semplice installazione e rapido utilizzo, in caso di eventi accidentali.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda.

Si rimanda a quanto già indicato nella presente relazione circa la necessità di trattare tutte le acque meteoriche. In caso di necessità (sversamenti accidentali sui piazzali) occorre intercettare lo scarico delle acque meteoriche. Considerato che, dalla planimetria, si evince che nel pozzetto AM1 confluiscono anche le acque della copertura del capannone 1 e dei piazzali antistanti, occorre predisporre un pozzetto dedicato allo scarico delle acque di prima pioggia.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Richiesta di integrazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

Con riferimento al QRE autorizzato e riproposto nella documentazione AIA, si evidenzia quanto segue

⇒ **Come previsto dalle BAT, si reputa necessario integrare il QRE del camino E1 ed E3 con i parametri HCl e HF.**

L'azienda ha integrato il QRE con gli inquinanti sopra indicati (HCl e HF). Considerato che l'attività di recupero effettuata dall'azienda rientra fra quelle previste dal DM 161/02 per il recupero dei rifiuti in procedura semplificata, in assenza di altri riferimenti normativi e nelle more di uno specifico Decreto che stabilisca i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, si ritiene di ridurre i VLE nel punto di emissione connesso con il forno A, in linea con le indicazioni del citato DM 161/02, anche considerato che, dai rapporti di prova allegati, tali valori limite risultano ampiamente rispettati:

Polveri: 10 mg/Nmc, TOC: 10 mg/Nmc, HCl: 10 mg/Nmc, HF: 1 mg/Nmc, NOx: 200 mg/Nmc. Si reputa altresì opportuno integrare il QRE con i seguenti metalli.

c) valori medi durante il periodo di campionamento di 1 ora

1) Cadmio e i suoi composti, espressi come cadmio (Cd) 2) Tallio e i suoi composti, espressi come tallio (Tl)	— Totale 0,05 mg/m ³
3) Mercurio e i suoi composti, espressi come mercurio (Hg)	— 0,05 mg/m ³
4) Antimonio e suoi composti, espressi come antimonio (Sb) 5) Arsenico e suoi composti, espressi come arsenico (As) 6) Piombo e suoi composti, espressi come piombo (Pb) 7) Cromo e suoi composti, espressi come cromo (Cr) 8) Cobalto e suoi composti, espressi come cobalto (Co) 9) Rame e suoi composti, espressi come rame (Cu) 10) Manganese e suoi composti, espressi come manganese (Mn) 11) Nichel e suoi composti, espressi come nichel (Ni) 12) Vanadio e suoi composti, espressi come vanadio (V) 13) Stagno e suoi composti, espressi come stagno (Sn)	— Totale da 4) a 13) 0,5 mg/m ³

Per quanto riguarda i seguenti inquinanti (IPA e diossina), si chiede all'azienda di ricercarli in almeno due autocontrolli. Qualora siano rinvenuti al di sotto dei limiti di rilevabilità, se ne potrà successivamente omettere il monitoraggio. In caso contrario, il monitoraggio dovrà essere ripetuto semestralmente.



d) valori medi durante il periodo di campionamento di 8 ore

1) Idrocarburi policiclici aromatici IPA	0,01 mg/Nm3
2) PCDD+PCDF (come diossina equivalente)	0,1 ng/Nm3

Si ritiene opportuno, allo scopo di monitorare in modo continuativo l'efficienza di abbattimento, che venga installato un Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni che monitori i principali inquinanti (fra cui si individuano TOC e HCl) e pertanto si chiede di valutarne la fattibilità, entro tempistiche stabilite dall'A.C.

Richiesta di integrazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Se l'acqua utilizzata nelle torri di raffreddamento è acqua di ricircolo degli scrubber, le torri diventano punti di emissione a tutti gli effetti, non campionabili. Si ritiene pertanto che non sia opportuno il riutilizzo in torre di acqua di recupero dei sistemi di abbattimento.

Risposta dell'azienda

L'acqua di ricircolo degli scrubber viene utilizzata solo ed esclusivamente come reintegro degli scrubber stessi.

Per il reintegro delle torri di raffreddamento si utilizza essenzialmente acqua industriale. L'azienda propone di realizzare, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di AIA, un sistema di recupero dell'acqua piovana insistente sulla copertura del capannone 1, al fine di limitare i consumi di acqua industriale.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda

Si prende atto di quanto dichiarato dalla Società circa la proposta di realizzare, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, un sistema di recupero delle acque meteoriche della copertura del capannone 1; dalla descrizione del processo, sembra evincersi che tale acqua sia già riutilizzata per i reintegri degli scrubber, sebbene dalla planimetria degli scarichi questo recupero non si desume. Sembra che le acque del capannone 1 confluiscano direttamente a scarico attraverso lo stesso pozzetto AM1 utilizzato per le acque di prima pioggia, ma senza passare per la vasca di prima pioggia. Come già indicato, lo scarico delle acque di prima pioggia deve essere separato dagli altri scarichi e deve essere campionabile in maniera autonoma. A tale scopo, l'azienda dovrà inviare un progetto di separazione, da realizzarsi entro tempistiche stabilite dall'A.C.

Richiesta di integrazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Motivare la presenza dell'ossigeno di riferimento al 17% nelle emissioni dei forni;**

Risposta della Società

In relazione all'aspetto evidenziato si precisa che, già in occasione della CdS del 10.07.2014 convocata nell'ambito delle attività istruttorie per il rilascio della Det. DA21/168 del 10/11/2014, la ditta aveva posto in evidenza la necessità di poter determinare il tenore di ossigeno, da indicare nel QRE, solo in seguito alle risultanze dei monitoraggi eseguiti durante la marcia controllata; successivamente, in data 17.03.2015, in ottemperanza a quanto sancito al punto 6 del provvedimento di Autorizzazione Unica regionale, ex art. 208, di cui alla citata Determinazione, il gestore ha provveduto a trasmettere agli Enti



coinvolti, tra cui anche ARTA Abruzzo – Dipartimento Sub Provinciale di Vasto - S. Salvo, le risultanze analitiche del periodo di marcia controllata della durata di 10 giorni, unitamente al nuovo QRE aggiornato con il tenore di ossigeno proposto pari al 17%.

Il citato dipartimento sub-provinciale dell'ARTA Abruzzo, a seguito della valutazione della documentazione prodotta dalla ditta, con nota prot. n.° 526 del 10.04.2015 ha dato riscontro alla stessa, precisando in merito al tenore dell'ossigeno di riferimento quanto segue:

si ritiene che, per le emissioni che si originano dalla fase "riattivazione (forno A)" e "produzione/riattivazione (forno B)" rispettivamente convogliate nei punti E1 e E3, il valore dell'ossigeno di riferimento del 17% individuato dal Gestore e riportato nella colonna "tenore di ossigeno" del nuovo Q.R.E. del 16/03/2015 possa essere considerato plausibile.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda.

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda.

Richiesta di integrazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Se la tramoggia associata al forno A è dotata di sistema di aspirazione convogliato verso un sistema di abbattimento, occorre fissare il VLE e sottoporre il punto di emissione a monitoraggio. Chiarire perché la tramoggia di carico del forno B non è presidiata in modo analogo con aspirazione e sistema di abbattimento.

Risposta dell'azienda

Tale problematica è già stata affrontata con gli Enti coinvolti in occasione delle varie CdS tenutesi nel 2014 nell'ambito del procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Unica, ex art. 208 del D.Lgs 152/06. Nello specifico, si è convenuto che il punto di emissione E14 non è monitorabile in quanto il funzionamento del sistema di aspirazione non è continuo.

Infatti, l'aspiratore presente a servizio della fase di carico viene attivato soltanto nei momenti in cui si effettua il caricamento della tramoggia del forno A con carbone esausto asciutto e quello della tramoggia della stazione di confezionamento del carbone attivo vergine. Tali attività hanno una durata complessiva decisamente limitata (circa 2-3 minuti ogni ora).

La tramoggia di carico del forno B non è presidiata in modo analogo in quanto i carboni attivi esausti trattati su questa linea, provenendo dal trattamento delle acque (potabili e/o alimentari) risultano caratterizzati da un carico di umidità considerevole, per cui non vi è alcuna possibilità che gli stessi generino emissioni polverulente.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda con la documentazione di marzo 2021

Si ribadisce la necessità di indicare il VLE nel QRE per E14. Si può eventualmente omettere il monitoraggio, analogamente a quanto previsto dalla DGR 517/07 per i silos, a condizione che il sistema di abbattimento sia regolarmente sottoposto a manutenzione in modo da garantire l'efficienza.

Richiesta di integrazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Riportare sul QRE i punti di emissione relativi agli sfiati dei silos di carbone attivo. Se non dotati di sistema di abbattimento, essi devono essere sottoposti a monitoraggio.

Risposta dell'azienda

Come già ampiamente evidenziato, i silos di stoccaggio in esame sono dedicati allo stoccaggio di carboni attivi esausti provenienti dal trattamento delle acque potabili e/o alimentari, quindi piuttosto umidi, nonché veicolati all'interno degli stessi con sistema idropneumatico (vettore acqua).

Pertanto, anche in tal caso, risulta difficilmente ipotizzabile l'emissione di polveri in atmosfera.

Si rende noto, inoltre, che i silos in questione sono dotati di apposita copertura e che l'apertura delle botole sovrastanti viene effettuata soltanto in occasione delle operazioni di misurazione dei livelli interni

o per le operazioni di ispezione degli stessi.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dall'azienda con la documentazione di marzo 2021



Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda

Richiesta di integrazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Indicare se i filtri a maniche sono dotati di misuratore di pressione differenziale dotato di allarme e quali siano i sistemi utilizzati per verificare il corretto funzionamento degli altri sistemi di abbattimento.**

Risposta della società

I filtri a maniche sono dotati di un sistema di scuotimento automatico delle maniche stesse che, ad intervalli piuttosto ravvicinati ed indipendentemente dalla differenza di pressione, si attiva mantenendo le stesse sempre pulite ed efficienti.

Al fine di integrare tali sistemi, la ditta si è già attivata per l'acquisto di un sistema di misurazione di pressione differenziale dotato di allarme, in grado di attivarsi in caso di malfunzionamenti (es. Rottura maniche, intasamenti, ecc...), che sarà installato entro 3 mesi dal rilascio del provvedimento di autorizzazione.

I sistemi di abbattimento sopra individuati vengono comunque sottoposti a monitoraggio periodico, in accordo con il programma riportato nel registro delle manutenzioni, effettuando, tra gli altri, controlli specifici su: corretto funzionamento dei bruciatori, corretto funzionamento delle pompe di lavaggio fumi, stato degli ugelli spruzzatori delle torri di lavaggio, stato delle acque di lavaggio fumi, controllo della taratura delle sonde di temperatura, controllo interno dei filtri a maniche ed eventuale sostituzione delle stesse.

Valutazioni ARTA

Si prende atto della risposta della Società, che dichiara che entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA doterà i propri filtri a maniche di misuratore di pressione differenziale allarmato.

Richiesta di integrazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Riportare nel QRE le emissioni diffuse derivanti dagli stoccaggi di rifiuti sfusi polverulenti e relazionare sulla presenza di emissioni diffuse convogliabili.**

Risposta della Società

In merito a tale chiarimento, si rammenta che non sono presenti stoccaggi di rifiuti sfusi polverulenti.

Infatti, gli unici rifiuti stoccati in cumuli sono i carboni attivi esausti provenienti dal trattamento delle acque potabili, quindi bagnati, i quali chiaramente non generano polveri.

Le uniche emissioni diffuse convogliabili e convogliate sono, pertanto, esclusivamente quelle provenienti dall'aspirazione della tramoggia del forno A e dalla tramoggia della stazione di confezionamento del carbone attivo vergine.

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dalla Società circa l'assenza di emissioni diffuse non convogliate.

Richiesta di integrazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ **Relazionare sull'accessibilità in sicurezza e sulla campionabilità dei punti di emissione, con riferimento a quanto di seguito indicato:**

Risposta della Società

Al fine di rispondere alle richieste di integrazioni in merito a tale punto, si ritiene utile riportare, per ogni punto di emissione soggetto a campionamento, una rappresentazione fotografica, contenuta nella relazione tecnica, cui si rimanda per ulteriori delucidazioni, prodotta in risposta alla richiesta di integrazioni prot. n.° 587 del 14.04.2014 dell'ARTA Abruzzo – Dipartimento Sub-Provinciale S. Salvo - Vasto.



Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto prodotto dall'azienda. Si richiamano di seguito le condizioni di campionabilità e accesso in sicurezza.

Indicazioni sui punti di campionamento delle emissioni in atmosfera

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche).

L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

Caratteristiche dei punti di prelievo

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire le condizioni di omogeneità del flusso, come richiamato nella norma UNI EN 15259:2008, necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento, ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da almeno 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad altezza di almeno 1 m di altezza, e preferibilmente compresa fra 1,2 m e 1,5 m, rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

RIFIUTI

L'azienda dichiara di detenere i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all'art.183 lettera bb) del D.Lgs 152/06 parte IV.



Deposito temporaneo rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dall'attività dello stabilimento vengono depositati temporaneamente in un'apposita area esterna di ca. 100 m² ubicata sul lato nord del perimetro dello stabilimento. In tale area codici EER 15 02 03 e 19 08 14 si trovano stoccati in big-bags con chiusura in PE mentre i 15 01 02 e 17 04 05 in cassoni metallici.

Per quanto riguarda invece i codici EER 15 02 02*, 15 01 10*, 19 01 06* e 19 09 02 la situazione è la seguente:

- 15 01 02 e 15 01 10* - sono raccolti all'interno del capannone produzione all'interno di fusti metallici adeguatamente identificati;
- 19 01 06* - sono stoccati all'interno delle apposite vasche inox di raccolta delle acque di lavaggio fumi ubicate in corrispondenza degli impianti di abbattimento;
- 19 09 02 - si trova all'interno delle vasche di raccolta delle acque di piazzale ed all'interno dei cassoni di raccolta delle acque utilizzate per lo scarico idropneumatico dei carboni all'interno dei silos di stoccaggio.

Descrizione area adibita a deposito temporaneo

AREA G.1 - E' costituita da un'area delimitata di circa 100 m² ubicata sul lato nord del perimetro dello stabilimento.

AREA G.2 - Vasche inox raccolta acque lavaggio fumi - Le acque di lavaggio fumi sono raccolte sul fondo di ciascuna torre di lavaggio e riutilizzate a ricircolo per il lavaggio dei fumi

AREA G.3 - Vasca di raccolta acque di piazzale - E' costituita da n°1 vasca interrata a tenuta da ca. 20 m³, dedicata alla raccolta delle acque meteoriche provenienti dai piazzali adibiti allo scarico dei carboni attivi con CER 190904 e provenienti dal trattamento delle acque

AREA G.4 - area interna al capannone produzione - Area delimitata ed identificata interna al capannone adiacente a quello dedicato alla produzione

Richieste di integrazioni relative alle aree di deposito e di stoccaggio dei rifiuti (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Si ritiene che non sia opportuno effettuare lo stoccaggio in cumuli all'esterno di rifiuti polverulenti. Pertanto si chiede all'azienda di presentare un progetto volto alla chiusura delle aree di deposito esterne del carbone attivo, in modo che esso non sia soggetto a dilavamento e a dispersione eolica.

Risposta della società

Come già ribadito più volte nel presente documento, soltanto i carboni attivi esausti provenienti dal trattamento delle acque potabili, ovvero umidi, sono stoccati in cumuli in aree esterne, per cui non vi è rischio di emissioni di polveri in tal senso.

Inoltre l'area in esame risulta contornata da un muro di altezza pari a ca. 2 metri che non viene mai superata dai cumuli ivi stoccati.

Un eventuale dilavamento potrebbe riguardare soltanto la frazione granulometrica più fine di carbone che, comunque, confluiscie e si deposita sul fondo della vasca di raccolta e viene regolarmente e periodicamente smaltita in impianti autorizzati.

Valutazioni ARTA

Si rimanda a quanto già evidenziato nella presente relazione (valutazione fattibilità della copertura dell'area e, nelle more, trattamento di tutte le acque meteoriche di dilavamento).

Si osserva che l'azienda identifica la vasca di prima pioggia come deposito temporaneo del rifiuto codice EER 190902 area deposito G.3. Qualora le acque di pioggia siano identificate come rifiuto, non se può effettuare lo scarico. In caso contrario, occorre correggere la planimetria delle aree di deposito dei rifiuti.

Richiesta di integrazioni con riferimento al deposito temporaneo dei rifiuti (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

⇒ Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere impermeabilizzate, cordolate, dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti e preferibilmente coperte. Qualora scoperte, devono essere asservite alla rete di raccolta e separazione delle acque di prima pioggia.

Risposta della Società

La ditta si riserva comunque, qualora richiesto, di verificare la fattibilità tecnico-economica di un'ideale copertura dell'area in questione.



Valutazioni ARTA

Si rimanda a quanto già indicato nella presente relazione (asservimento dell'area di deposito temporaneo alla rete di raccolta acque di prima pioggia o copertura dell'area, che deve essere impermeabilizzata, cordolata e dotata di pozzetto cieco di raccolta sversamenti).

RUMORE

Richieste di integrazioni sul documento di impatto acustico (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

Esaminata la relazione di valutazione di impatto acustico, allegato F.2, datata gennaio 2021, si evidenzia quanto segue. Nel calcolo di propagazione dei livelli sonori misurati nei punti a confine (P1, P2, P3) verso i ricettori abitativi (R1, R2, R3) viene assunta l'ipotesi di propagazione da sorgente puntiforme; in tale calcolo (pag. 41 del Documento di impatto acustico) vengono utilizzati dei valori di distanza dalle sorgenti, sia per i punti P che per i punti R, che non è chiaro a cosa si riferiscano, visto che le sorgenti sonore sono numerose e dislocate in vari punti dello stabilimento Sicav.

L'assunzione alla base di tali calcoli appare non corretta. A titolo esemplificativo, infatti, dagli esiti della valutazione al ricettore R1 il livello sonoro ambientale, stimato attraverso il calcolo di propagazione da sorgente puntiforme, risulta 60.5 dBA, quindi determinato in massima parte dal rumore "residuo", che viene stimato in 60 dBA (vedi pag. 42).

Si ritiene che anche il procedimento utilizzato per stimare il rumore residuo necessiti di approfondimenti, in quanto si assume come dato di fatto il livello previsionale stimato, presso i 3 ricettori, in sede di calcolo previsionale del 2014 e tale dato viene utilizzato per stimare, per differenza "energetica", il livello di rumore residuo partendo dal livello di rumore ambientale "propagato" nel modo sopra descritto.

I suddetti passaggi comportano che il risultato finale, da cui si evince che i valori di emissione sono molto prossimi al limite, sia affetto da importanti livelli di incertezza.

Si chiede pertanto di riproporre la valutazione tenendo conto delle indicazioni di cui sopra e comunque, in linea con le BAT, considerata la prossimità di recettori sensibili, e si ritiene necessario che l'azienda presenti un progetto di contenimento dell'impatto acustico, comprensivo di interventi di protezione acustica dei ricettori, agendo sia alla fonte delle emissioni sonore che sulla linea di propagazione acustica sorgente-ricettore (p.es. con schermi acustici a confine).

Risposta dell'azienda

Alla luce di quanto evidenziato e considerando che nel frattempo sono stati eseguiti degli interventi manutentivi e migliorativi che con buona probabilità hanno ridotto i livelli di immissione, la SICAV ritiene di accogliere l'indicazione di ARTA, riproponendo la valutazione prevedendo delle nuove misurazioni dirette presso i punti ricettori sensibili e prevedendo lo spegnimento degli impianti, al fine di valutare in maniera più dettagliata i livelli di immissione presso i punti di conformità e anche il livello differenziale presso i ricettori abitativi sensibili.

Tale valutazione sarà fornita entro 3 mesi dal rilascio del nuovo provvedimento, tenuto conto che alcune attività di campo potrebbero essere rallentate dalle restrizioni legate alla pandemia in corso; a seguito delle risultanze delle indagini fonometriche si procederà ad effettuare gli eventuali adeguamenti, ove necessari.

Valutazioni ARTA sulle integrazioni fornite dalla Società a marzo 2021

Si prende atto di quanto dichiarato dalla Società, che entro tre mesi dal rilascio dell'AIA produrrà la nuova valutazione di impatto acustico nel rispetto delle indicazioni di cui al sopra riportato parere ARTA, comprensiva di eventuali proposte di mitigazione, qualora si rendessero necessarie in esito alla valutazione stessa.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Richieste di integrazioni sul PMC (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)

- ⇒ Il PMC dovrà essere integrato sulla base di quanto indicato nella presente relazione ed in particolare, monitoraggio scarico, monitoraggio TOC in emissione, monitoraggio acque sotterranee una volta realizzata la rete piezometrica, monitoraggio tenuta vasche, monitoraggio rifiuti in ingresso (per verifica presenza di sostanze organiche alogenate) e valutazioni su D. Lgs. 105/15, verifica su acque riutilizzate,

Valutazioni ARTA

L'azienda ha aggiornato il PMC, che si ritiene debba tenere conto di quanto riportato nella presente relazione

CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO

Richiesta di integrazioni relativa alle condizioni diverse dal normale esercizio (relazione ARTA prot. N.0012315/2021 del 11/03/2021)



Si evidenzia che lo stabilimento insiste su un'area con pericolo di esondazione:

Aree esondabili e/o a rischio idrogeologico: il sito in oggetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del fiume Sinello, ricade al di fuori delle zone a pericolosità idraulica maggiore (P2, P3 e P4), come definite nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/5 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 101/5 del 29.04.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro. Parte del lotto è individuata come area a pericolosità moderata (P1), non rappresentando comunque fattore escludente per l'attività in essere: inoltre, la compatibilità idraulica dell'intervento è stata positivamente valutata a metà degli anni 2000 nell'ambito della realizzazione del nuovo capannone e della palazzina uffici.

- ⇒ L'azienda dovrà riportare le condizioni che possono determinare il malfunzionamento dei sistemi di abbattimento e le modalità di gestione. Si chiede che siano indicate le azioni previste in caso di allarme per rischio esondazione dei corsi d'acqua vicini. Si chiede che l'azienda descriva le azioni che saranno attuate in emergenza, con particolare riferimento alle situazioni che potrebbero comportare conseguenze per l'ambiente.

Risposta della Società

In merito a tale aspetto si rende noto, in via preliminare, che la ditta ha provveduto all'installazione di un gruppo di continuità che, in caso di mancanza dell'energia elettrica, garantisce il funzionamento sia del post-combustore, sia dei sistemi di trattamento dei fumi.

Con riferimento al rischio esondazione, si rende noto che prima della realizzazione del nuovo capannone industriale a metà degli anni 2000 è stata redatta, a cura dell'ing. F. Nerone, una relazione di compatibilità idraulica, dalla quale si evince che tale manufatto, che occupa la porzione del lotto parzialmente ricompresa nell'area a pericolosità moderata P1, non è interessato da eventi di massima piena con un tempo di ritorno di 50 anni.

Tuttavia al fine di approfondire gli aspetti legati alle possibili emergenze in caso di esondazione ed alle procedure da attivare in tale evenienza, la SICAV si impegna a redigere, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, un Piano di Emergenza Interno Alluvioni, ad integrazione dei Piani di emergenza in essere.

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto indicato dall'azienda che entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA redigerà un piano di emergenza interno alluvioni. Come già richiesto, occorre inoltre approfondire la modalità di gestione dei malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento.

Nelle more della valutazione di quanto sarà prodotto dall'azienda, si ritiene fin d'ora necessario specificare che l'azienda deve adottare modalità di monitoraggio del corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento, preferibilmente automatiche, in modo da rilevare tempestivamente eventuali malfunzionamenti. In caso di malfunzionamento dei sistemi di abbattimento delle emissioni, l'azienda deve procedere alla fermata in sicurezza del trattamento nei minimi tempi tecnici necessari, in modo da interrompere l'emissione.

ADEMPIMENTI IN CASO DI MALFUNZIONAMENTO E DISMISSIONE ATTIVITÀ

In caso di malfunzionamento:

- ⇒ L'azienda deve comunicazione senza ritardo e comunque entro otto (8) ore dall'evento al Sindaco, al Distretto Provinciale Arta, all'Autorità Competente. Nella comunicazione dovranno essere riportate le cause dell'evento, gli interventi immediati che si intendono adottare e la stima temporale del ripristino delle normali condizioni di esercizio.
- ⇒ Qualora risulti tecnologicamente impossibile evitare il superamento dei valori limite di emissione autorizzati, tale condizione non può protrarsi oltre il tempo strettamente necessario al ripristino del normale funzionamento, tempo che dovrà essere definito nell'atto autorizzativo.
- ⇒ In caso di malfunzionamento prolungato è opportuno che, salvo diversamente indicato nell'AIA, la situazione sia opportunamente monitorata mediante analisi in continuo o discontinue con cadenza almeno giornaliera e trasmesse tempestivamente al Distretto Provinciale Arta competente.



⇒ I periodi di malfunzionamento devono essere annotati su apposito Registro dal quale evincere il giorno, la durata, le comunicazioni agli enti, le azioni intraprese.

In caso di dismissione dell'attività:

⇒ Il Gestore dell'impianto deve darne comunicazione, con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, Arta, Provincia.

Il Comune è l'ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell'art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.

⇒ Il Gestore è tenuto alla predisposizione di un "Piano di indagini ambientali", redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dismessi), dell'Allegato 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

Tale piano deve essere inviato alle autorità competenti fra cui:

- Regione Abruzzo - Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche;
- Comune territorialmente competente;
- Arta Distretto provinciale competente;
- ASL territorialmente competente;
- Provincia territorialmente competente;
- Autorità Competente per l'AIA.

REPORT DEGLI AUTOCONTROLLI

La relazione annuale prodotta dal gestore deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- l'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;
- l'esito dei controlli subito dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente;
- la descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dalla ditta

Si chiede al Gestore di accompagnare il report annuale con le seguenti tabelle compilate

ADEMPIMENTI PMC		PARAME TRO	METO DO DI MISU RA	FREQUENZ A MONITORA GGIO	EFFETTU ATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZ IONI	
MATRICE	Sig la				SI	NO	Positi vo	Negati vo	SI	NO
EMISSIONI IN ATMOSFER A										
SCARICHI IDRICI										



ADEMPIMENTI PMC		PARAME TRO	METO DO DI MISU RA	FREQUENZ A MONITORA GGIO	EFFETTU ATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZ IONI	
MATRICE	Sig la				SI	NO	Positi vo	Negati vo	SI	NO
MANUTENZ IONI INDICATE NEL PMC (indicare apparecchiatura)										
RIFIUTI (indicare CER)										
EMISSIONI SONORE										
PIEZOMET RI										
ALTRO (indicare)										

INDICATORI DI PRESTAZIONE	Descrizione	Andamento (rispetto anno precedente)			Andamento dal rilascio dell'AIA (fare grafico)		
		Trend crescente	Trend descrescente	Altro (descr.)	Trend crescente	Trend descrescente	Altro (descrivere)
CONSUMI SPECIFICI							
FATTORI DI EMISSIONE							
ALTRI (INDICARE)							

IL PMC È STATO PIENAMENTE ATTUATO?	SI	NO	COMMENTI

Firma del Gestore

Schematicamente, si riporta di seguito un elenco delle informazioni minime da inserire nel Report annuale:

1. Quantità di Materie prime utilizzate
2. Quantità di combustibili utilizzati
3. Consumi idrici.
4. Consumi energetici.
5. Quantità di prodotti ottenuti - Dati di produzione effettuata.



6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.
7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni straordinarie effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Piano Gestione Solventi per le aziende soggette all'art. 275 del D. Lgs. 152/06.
10. Rifiuti: risultati della caratterizzazione dei rifiuti indicati nel PMC
11. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER.
12. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
13. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per a riduzione dell'impatto acustico.
14. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrato.
15. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
16. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.

Nella relazione è richiesto che l'azienda riporti le informazioni di seguito specificate.

1. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
2. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
3. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
4. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
5. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
6. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
7. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.

PIANO DEI CONTROLLI ARTA

L'ARTA effettuerà il sopralluogo secondo la programmazione dell'Autorità Competente effettuata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06.

Nelle seguenti tabelle si riportano le attività di campionamento che, in linea di massima, ARTA propone all'A.C. di effettuare durante il sopralluogo. Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA potrà effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel presente Piano dei Controlli.

L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

ACQUE DI SCARICO

Controllo scarico AM1
Voce
Campionamento
pH
Temperatura, colore, odore
BOD5
COD
Metalli di cui alla tab. 3 allegato 5 alla parte III d.Lgs 152/06
Idrocarburi totali
Solventi organici clorurati



Solventi organici azotati
Solventi organici aromatici

ACQUE SOTTERRANEE

Controllo effettuato su 1 piezometro di monte e uno a valle campionamento ed analisi
Voce
Livello piezometrico
Campionamento
pH, conducibilità, potenziale redox
Metalli tab. 2 allegato 5 alla parte IV d.Lgs 152/06
Inquinanti inorganici tab. 2 allegato 5 alla parte IV d.Lgs 152/06
Idrocarburi totali
Composti organici aromatici tab. 2 allegato 5 alla parte IV d.Lgs 152/06
Alifatici clorurati cancerogeni e non, tab. 2 allegato 5 alla parte IV d.Lgs 152/06
Alifatici alogenati cancerogeni tab. 2 allegato 5 alla parte IV d.Lgs 152/06
Fenoli e clorofenoli tab. 2 allegato 5 alla parte IV d.Lgs 152/06
IPA tab. 2 allegato 5 alla parte IV d.Lgs 152/06

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Campionamento ed Analisi emissione camino E1 o E3
Voce
Campionamento
Portata, Temperatura, Umidità
O ₂
polveri
NO _x
CO
SOV
TOC
HCl
HF
IPA
SO ₂

Il gruppo istruttorio

Ing. Simonetta Campana

Dott. Tiziano Marcelli (aspetti idrogeologici)

Dott. Sergio Palmeri (impatto acustico)

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Luciana Di Croce

Firmato digitalmente

